

Trasferte di lavoro a tutta sicurezza



La certezza di viaggiare sicuri, soprattutto quando ci si muove per lavoro, sta diventando un valore sempre più importante per l'industria del turismo

➡ Duccio Delpiano

Secondo le previsioni del Wttc, nonostante la variabile sicurezza, l'industria del turismo crescerà globalmente del 3,3 per cento nel 2016

Oggi la sicurezza è il punto focale attorno al quale ruotano le principali questioni che riguardano l'industria dei viaggi. I turisti, ma anche le aziende e coloro che, per professione, organizzano eventi in giro per il mondo cercano destinazioni sicure. Secondo sondaggi recenti l'Italia, oggi, risulta tra le destinazioni prescelte, nonostante un certo tipo di battage giornalistico come quello di qualche mese fa costruito su false dicerie dalla rivista (scandalistica, è bene ricordarlo) tedesca "Bild", secondo la quale ci sarebbe stato un allarme terrorismo sulle spiagge europee e soprattutto su quelle italiane e spagnole per l'estate scorsa. Annuncio che, puntualmente, ha suscitato una vera "sol-

levazione" sul web degli italiani schierati subito insieme alle autorità italiane per controbattere alla poco circostanziata denuncia della rivista tedesca. L'hashtag #azzurro, dopo essere stato lanciato su Twitter dall'Enit, l'Ente nazionale italiano del turismo, è diventato virale e, in poche ore, ha rimandato al mittente le accuse di poca sicurezza perpetrate a danno del mare italiano. «In Italia abbiamo 7458 km di splendide coste. Aiutateci a raccontarle», hanno spiegato dal rinnovato ente turistico nazionale e migliaia di utenti hanno pubblicato in tempo reale foto di vedute del mare italiano. Dalla spiaggia de La Pelosa in Sardegna, all'Isola dei Conigli di Lampedusa fino a Monterosso in Li-



ALESSANDRO ADDIS



guria. Il tutto accompagnato da un secondo hashtag di benvenuto in tedesco, #WillkommenInItalien.

Interessante notare che tra i primi a raccogliere l'invito dell'Enit, era stato il ministro dei Beni culturali e del Turismo Dario Franceschini autore sempre su Twitter del post: "Ciaone a Bild... Vi accoglie questo #Azzurro che gli italiani stanno fotografando".

Per il bene dei dipendenti

Ovvio però che non è certo solo l'Italia, mare o non mare, a essere percepita come destinazione sicura e tranquilla. Come ogni anno, la società di consulenza Mercer ha messo a confronto, sulla base di ben 10 parametri scientifici, una parte (ovvero 230) delle oltre 450 città nel mondo che compongono il suo database "Quality of Living". La ricerca è nata inizialmente con l'obiettivo di aiutare le grandi aziende a retribuire in modo equo i dipendenti chiamati ad incarichi interna-

zionali, comparando su base omogenea le differenze in termini di qualità della vita tra il Paese di origine e la destinazione del lavoratore espatriato. Tuttavia, per la prima volta, quest'anno, Mercer ha voluto stilare anche una classifica ad hoc in materia di sicurezza personale, che comprende indicatori legati alle relazioni internazionali, alla stabilità interna al Paese, all'ordine pubblico ed al tasso di criminalità. Un servizio importante di consulenza per quelle aziende che devono tutelare il proprio personale anche quando lavora fuori sede.

È Lussemburgo, capitale dell'omonimo stato, la città che occupa il gradino più alto del podio, seguita dalle svizzere Berna, Zurigo e dalla finlandese Helsinki, tutte e tre a pari-merito in seconda posizione. Le città meno sicure al mondo, ultime in graduatoria sono (ed è difficile oggi che non sia così...) Baghdad e Damasco, che non ospita più stranieri espatriati. «Le accre-

Una spiaggia di Otranto in Puglia: è tra le foto pubblicate dagli italiani su Twitter per mostrare che la Penisola è bella e sicura. In basso, Dario Franceschini, ministro del Turismo: su Twitter ha risposto alla tedesca Bild con un "ciaone"



Mercer Quality of Living Survey - 2016 Personal Safety Ranking

Base City: New York, USA (index = 100)

Posizione	Città	Paese
1	Lussemburgo	Lussemburgo
2	Berna	Svizzera
2	Helsinki	Finlandia
2	Zurigo	Svizzera
5	Vienna	Austria
6	Ginevra	Svizzera
6	Stoccolma	Svezia
8	Singapore	Singapore
9	Auckland	Nuova Zelanda
9	Wellington	Nuova Zelanda
Le ultime in classifica		
222	Khartoum	Sudan
223	Conakry	Guinea Republic
224	Nairobi	Kenya
225	Karachi	Pakistan
226	Kinshasa	Dem. Rep. of the Congo
227	Bangui	Central African Republic
228	Sana'a	Yemen Arab Republic
229	Damasco	Syria
230	Baghdad	Iraq

sciute minacce alla sicurezza nei Paesi, gli esodi di massa a causa della violenza, e il disordine sociale nelle capitali mondiali del business sono tutti elementi che

si aggiungono alla sfida complessiva che devono gestire le multinazionali quando progettano viaggi o programmi di espatrio per i dipendenti», spiega **Marco Valerio Morelli** Amministratore Delegato di Mercer Italia.

Le città con la più alta qualità della vita

Continuando a leggere lo studio di Mercer si scopre che, in termini di qualità complessiva della vita, le città europee, australiane e neo-zelandesi dominano la parte alta della classifica generale. Zurigo, Auckland e Monaco di Baviera occupano il secondo, terzo, e quarto posto, rispettivamente, confermando le posizioni dello scorso anno. Vancouver, quinta classificata, è la città con la più alta qualità della vita in Canada, ed è ancora l'unica città nord-americana nella top ten. Singapore (26^a) è la città asiatica con il piazzamento più alto, Montevideo (78^a) e Dubai (75^a) confermano invece le leadership per area geografica ottenute nel 2015, rimanendo al primo posto rispettivamente per il Su-

Mercer Quality of Living Survey - 2016 Worldwide Ranking

Base City: New York, USA (index = 100)

Posizione	Posizione 2015	Città	Paese
1	1	Vienna	Austria
2	2	Zurigo	Svizzera
3	3	Auckland	Nuova Zelanda
4	4	Monaco	Germania
5	5	Vancouver	Canada
6	6	Düsseldorf	Germania
7	7	Francoforte	Germania
8	8	Ginevra	Svizzera
9	9	Copenaghen	Danimarca
10	10	Sydney	Australia
Le ultime in classifica			
221	222	Conakry	Guinea Republic
222	223	Kinshasa	Dem. Rep. of the Congo
223	224	Brazzaville	Congo
224	220	Damasco	Syria
225	226	N'Djamena	Chad
226	227	Khartoum	Sudan
227	228	Port au Prince	Haiti
228	225	Sana'a	Yemen Arab Republic
229	229	Bangui	Central African Republic
230	230	Baghdad	Iraq

* Sulla base dei dati raccolti a novembre 2015



damerica e per il Medio Oriente. Curioso poi vedere come le città sul podio per la sicurezza non sono necessariamente al vertice della graduatoria complessiva della qualità della vita: ad esempio Lussemburgo è 19esima; Berna è 14esima, Helsinki addirittura 30esima. Vienna è quinta in termini di sicurezza, Zurigo invece è seconda in entrambe le classifiche. Altra interessante analisi si ricava comparando le diverse posizioni in classifica nelle due ultime edizioni della survey. Si segnalano evidenti punti di attenzione, legati all'emergere di fattori di rischio. Parigi, ad esempio, è precipitata di 10 posizioni, dalla 27 alla 37, ed occupa la posizione 71 nel

ranking ad hoc sulla sicurezza dopo gli attentati di novembre. Tbilisi, capitale della Georgia, al contrario ha migliorato il suo piazzamento complessivo di 7 posizioni grazie al diminuito tasso di criminalità ed alla migliore accessibilità alle cure mediche. Anche Madrid e Londra subiscono penalizzazioni nella qualità della vita complessiva a motivo dell'insicurezza. Atene, a causa delle dimostrazioni politiche e le conseguenze della crisi, passa dalla posizione 85 del 2015 alla 124 del 2016.

Il futuro è di chi viaggia

A questo punto allora quale conclusione trarre: forse che il futuro del turismo, sia

Parigi è una delle città più scese nella classifica della sicurezza dopo i recenti tragici fatti terroristici

ALBERGHI NO PROBLEM

A proposito di sicurezza, ma in questo caso informatica, Federalberghi, la principale organizzazione imprenditoriale del settore turistico-ricettivo in Italia, ha stretto di recente una partnership con ESET, noto produttore di software per la sicurezza digitale dell'Unione Europea. I soci di Federalberghi potranno beneficiare di un'offerta sui prodotti di sicurezza ESET nettamente migliorativa rispetto ai listini ufficiali: all'atto pratico, le strutture alberghiere avranno la possibilità di proteggere a prezzi agevolati i propri desktop, server e gli smartphone del personale, oltre che le postazioni nelle aree internet a uso degli ospiti. Si tratta di un accordo che ribadisce l'importanza di tutelare in maniera adeguata le reti informatiche delle imprese alberghiere per preservarle dalle numerose minacce legate alla navigazione online, come l'attacco di pericolosi malware, il furto dei dati personali e le frodi, che spesso arrecano danni a livello infrastrutturale ed economico, ma che possono facilmente ricadere nel campo della sicurezza internazionale legata all'ambito del furto delle identità ad esempio.



La Statua della Libertà a New York: gli Stati Uniti hanno dato un giro di vite ai controlli sulla sicurezza per i turisti internazionali

business che leisure, è sempre più a rischio? Ma nemmeno per sogno. La sempre più grande voglia di sicurezza non fermerà il turismo. E i motivi li spiegano nel dettaglio gli esperti del “World trade & tourism council” (Wttc), un organismo che raggruppa i maggiori esponenti del-

l'industria turistica mondiale e che ha diffuso lo scorso 21 marzo il suo rapporto annuale sulla situazione dei viaggi nel mondo. Rapporto che spiega una realtà incontestabile, ovvero che il 2015 è stato un anno molto positivo per il settore: i viaggi e il turismo sono cresciuti infatti



San Vito Lo Capo in Sicilia, altro simbolo della “bella sicurezza” delle spiagge italiane per l'estate

del 3,1 per cento, generando direttamente 2,5 milioni di nuovi posti di lavoro e creandone in maniera indiretta altri 4,7 milioni. Attualmente allora un decimo del Pil globale proviene dai viaggi e dal turismo, ma si tratta, dicono gli esperti del Wttc, di una percentuale che probabilmente crescerà, ad esempio grazie in parte alla Cina, le cui spese per il turismo in uscita sono cresciute del 67 per cento nell'anno precedente al settembre 2015. Secondo le previsioni del Wttc quindi, alla faccia della paura per la sicurezza personale, l'industria del turismo crescerà globalmente del 3,3 per cento nel 2016 e del 4 per cento all'anno nel prossimo decennio. «Nel breve periodo di sicuro», dicono gli analisti del Wttc, «gli attentati hanno avuto e avranno un impatto sui viaggi, in particolare in Europa. Subito dopo la tragedia di Bruxelles ad esempio, il dipartimento di stato di Washington ha diramato un'allerta sui viaggi in Europa, avvertendo gli statunitensi dei rischi connessi al turismo nel continente. Nel lungo periodo, però, i dati suggeriscono che questo importante settore continuerà a crescere. Una vera iniezione di fiducia insomma per tutta l'industria del turismo e per i suoi addetti ai lavori. ■

UN MONDO DI CONTROLLI

Sicurezza per chi viaggia ma anche per chi ospita: tante sono le nuove procedure che nel mondo stanno venendo implementate per dare maggiori standard di sicurezza a ogni destinazione. Ad esempio negli aeroporti dell'Unione Europea: dopo lo smacco subito con gli attentati di Bruxelles le autorità del Vecchio Continente stanno infatti pensando di introdurre un nuovo e più severo controllo all'ingresso degli scali, come accade ad esempio in aeree considerate più a rischio come ad esempio Tel Aviv e Beirut. Dallo scorso aprile invece sono già attive le nuove procedure per i turisti, come quelli italiani, che fanno parte del programma di sicurezza del "Visa Waiver Program" e che vogliono accedere agli Stati Uniti. In particolare l'unico tipo di passaporto accettato è quello biometrico-elettronico, ovvero quello che contiene il chip. Altrimenti bisogna tornare a chiedere un visto al consolato. C'è poi il caso del Canada: un Paese storicamente molto accogliente che però a partire dallo scorso 15 marzo ha reinserito la necessità di avere l'autorizzazione elettronica ETA per l'ingresso o anche solo per il transito tra i suoi confini. Novità restrittive in termini di libertà personali, ma il futuro, pare, sarà digitale: in un prossimo non troppo lontano futuro, infatti, il passaporto stesso diventerà elettronico e verrà trasferito sullo smartphone. Al momento si tratta soltanto di una proposta lanciata da De La Rue, il colosso britannico specializzato appunto nel settore sicurezza e impegnato nello sviluppo di una tecnologia in grado di digitalizzare i passaporti, un po' come già accade con le carte d'imbarco. Certo, per ora, stiamo parlando di un concept ai primi livelli di sperimentazione che, tuttavia, potrebbe trovare il suo posto negli standard che gli aeroporti internazionali, e non solo, dovranno mettere in pratica nei prossimi anni. Non per nulla il governo australiano già lo scorso anno ha annunciato una tecnologia "in cloud" in grado di memorizzare le informazioni dei viaggiatori in modo da poterle acquisire digitalmente con più facilità in ogni posto di controllo. Controlli che non si limitano solo a quelli d'identità negli scali oramai ma che riguardano il mondo del turismo in ogni suo ambito. D'altronde stiamo parlando di una realtà industriale che vive sulla movimentazione delle persone, elemento che oggi è uno dei più monitorati dagli esperti di sicurezza di ogni genere.



L'aeroporto di Milano Malpensa: l'Unione Europea dopo gli attentati allo scalo di Bruxelles sta pensando di introdurre controlli più severi per chi vola